

Bosco di notte

a cura di Luther Blissett e Titta Iadicicco



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it

mc7980@mclink.it

Napoli, 2005

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli
o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Accade a tutti, prima o poi, di smarrirsi. Certo, non ci sono più selve né giardini né castelli di maghi in cui incrociare i destini. Può capitare, più discretamente, di perdersi nei corridoi della propria casa, sotto le lenzuola o la doccia, mentre dalla tv un giornalista, uno dei tanti, ci ricorda che Marcello Dell'Utri ha presentato il *Monarchia* di Dante o che mettere una taglia è azione legittima, nonché encomiabile. Come quando manca la corrente, e inutilmente cerchiamo nel buio l'interruttore che ci renda di nuovo visibili le cose, e noi stessi, mentre, per un sortilegio, nel buio, solo lo schermo televisivo continua ad emettere colori e suoni e a ripeterci che questo è il migliore dei mondi possibili. Occorrerebbe un Virgilio che ci desse una mano e ci indicasse a quale altro viaggio affidarci per rimediare allo smarrimento. Ma inutile cercarne, di maestri, di questi tempi e in questi luoghi. Se ce ne sono, saranno famosi, ma domani, mentre è qui ed ora, che ne abbiamo bisogno. Così che restiamo soli: con la nostra memoria, con la nostra assenza di futuro, con le cose che un giorno abbiamo lette, e che solo possono indicarci la traccia da seguire: briciole da Hansel e Gretel, prima che anche queste se le mangino gli uccelli. Per tornare all'isola dove nessuno ci riconoscerà, per avere di nuovo selve e giardini e castelli di maghi in cui incrociare i destini.

François Marie Arouet Preghiera a Dio

Dal "Traité sur la tolérance" (1763), cap. XXIII

Non è agli uomini che allora mi rivolgo; è a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi e di tutti i tempi: se è permesso a delle deboli creature perdute nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo osare domandarti qualche cosa, a te che hai tutto dato, a te i cui decreti sono immutabili ed eterni.

Degnati guardare con pietà agli errori connessi alla nostra natura: che tali errori non diventino per noi calamità.

Tu non ci hai dato un cuore per odiarci e mani per sgozzarci: fa' che ci aiutiamo a sopportare il fardello d'una vita penosa e passeggera; che le piccole differenze tra le vesti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutti i nostri linguaggi insufficienti, tra tutti i nostri usi ridicoli, tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, le nostre condizioni così sproporzionate ai nostri occhi e così uguali di fronte a te; che tutte le minime sfumature che distinguono gli atomi chiamati "uomini" non siano segni di odio e di persecuzione.

Che coloro che accendono ceri in pieno mezzogiorno per celebrarti sopportino quelli che si contentano della luce del tuo sole; che coloro che coprono la loro veste con una tela bianca per dire che bisogna amarti, non detestino quelli che dicono la stessa cosa sotto un mantello di lana nera; che sia uguale adorarti in un idioma formato da una lingua antica o in un idioma più nuovo.

Che quelli, il cui abito è tinto di rosso o di violetto, che dominano su una particella di un mucchietto del fango di questo mondo e che hanno qualche frammento arrotondato di un certo metallo, godano senza orgoglio di ciò che chiamano “grandezza” e “ricchezza” e che gli altri li guardino senza invidia: perché tu sai che non c’è in queste vanità di che invidiare né di che inorgoglire.

Possano tutti ricordarsi che sono fratelli!

Che abbiano in orrore la tirannide sulle anime così come esecrano il brigantaggio che rapina con la forza il frutto del lavoro e della pacifica operosità!

Se i flagelli della guerra sono inevitabili, non odiamoci, non straziamoci gli uni con gli altri nel seno della pace, ma impieghiamo l’istante della nostra esistenza

A BENEDIRE PARIMENTE

in mille linguaggi, dal Siam alla California,

LA TUA BONTÀ

che ci ha dato questo istante.